

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

LA SANTA CROCIATA

È il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo **L. 1000**
ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo **L. 2000**
PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Ai Devoti di S. Giuseppe, che desiderano onorare il Santo e propiziarsi la Sua protezione, consigliamo le seguenti

OPERE DI CULTO E DI CARITÀ

1°) ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.

Per iscriversi alla Pia Unione basta comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi per i Defunti basta inviare il nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

2°) LA LAMPADA DEL MORENTE.

E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi o per i Morenti attorno all'Altare del Santo. Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 5000; per una Lampada Perpetua L. 20.000.

3°) GIORNATA DI PANE per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 2.000.

Si indichi il giorno desiderato: in tale giorno le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

4°) BORSE DI STUDIO: offerta L. 50.000.

Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **una borsa di studio** per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perché serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.

5°) LETTINO AGLI ORFANI: offerta L. 10.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

6°) AD ALTARE DEI!

SS. MESSE MANUALI: offerta L. 1.000.

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

DON LUIGI GUANELLA di A. Tamburini - L. 300.

IL SERVO DELLA CARITA' - BEATO LUIGI GUANELLA - L. 100.

LUIGI GUANELLA - PICCOLA STRADA - Pensieri Spirituali scelti dagli scritti del Beato D. Luigi Guanella e distribuiti per ogni mese dell'anno - L. 300.

Per l'invio di offerte, è bene servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 1/3444 intestato a: **PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE - Via B. Telesio, 4B - 00195 ROMA**



ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE

I nuovi Iscritti sono N. 2.562

BORSE DI STUDIO

Zaccheo Giuseppina a nome proprio — Vetrano Antonietta a nome Vetrano Ettore — Paglia Elena a nome + Paolo — Griffanti Lina ved. Ponzetto a nome proprio — Vignato Lucia Bellame a nome proprio — Ceccarelli Cav. Urbano a nome + Giuseppina Ceccarelli — Montrone Maria a nome propria famiglia — Daina Maddalena a nome proprio — Vetrano Antonietta due Borse di Studio a nome: 1) Ezio e Ettore, 2) Alfonso Vetrano — Micheletti Maria a nome proprio — Brancaleone Dr. Ignazio a nome Giuseppe — Pancotti Teresa a nome Giuseppe — Carnevale Franca a nome Francesco — Adorisio Giuseppina a nome Adorisio Suor Rosaria — Braca Giuseppina a nome proprio — Valentini Anna a nome proprio — Calvetti Antonio a nome proprio — Melis Mario a nome proprio — Piras Mafalda Orsola a nome proprio.

LETTINI AGLI ORFANI

Romolini Enzo due lettini a nome + Andrea e + Riccardo — Marchesani Luigi a nome + Nina Marchesani in Vitulli — M. F., Mazzunno a nome Angelo — Obrelli Giuseppina 6 lettini a nome: Obrelli Giuseppina, Italo, + Ilda, + Pio, defunti famiglia Obrelli, defunti famiglia Gianni — Dalla Via Erina a nome Giuseppe — Pascucci Argenide a nome + Giudici Giuseppe — Melchionda Concettina a nome Nicola Maria Melchionda — Finatery Vittoria 2 lettini a nome + Caterina e + Amelia — Roman Bruna a nome proprio — Campanile Carmela a nome + Francesco Campanile — Signori Rosa a nome Pietro — Corda Carmelina 3 lettini a nome + Tonino, + Salvatore e + Biagia — Pettinelli Maria a nome Olga Pettinelli — Cavina Maria a nome Poletti Cavina Maria — Zanella Maria Schenatti a nome Lorenzo — Crisi Prof. Valentino a nome + Michele Amici Degli Elci — Scialpi Michele a nome Maria Scialpi — Vignola Maria 2 lettini a nome Barbara Alessandrelli — Carnelia Edoardo a nome + Anna Rivaldino Carnelia — Menolascina Carmela a nome Rosa — Patria

Generosa a nome proprio — Stucchi Luigi a nome + Stucchi Maristella — Schiavetti Linda a nome proprio — Di Vasta Giuseppina a nome + Concetta Toscano — Pasculli Anna a nome Rosa Cigliano — Guadagnini Rosa a nome + Lina Civati — Cremonesi Antonietta a nome + Paolo Ruggeri — Acquarelli Maria a nome proprio.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

Sistu Mariangela — Rostagny Renato — Vignola Alessia — Alessandrelli Barbara — Borrillo Bruno — Sallisto Maria Luisa — Magrio Daniele — Girocco Pasquale — Seneco Demetrio — Faleggio Anna Bora — Girocco Carmelo — Zaccaro Maurizio — Mercuri Mauro — Madola Donato — Solvino Bruno, Raffaele e Pasquale — De Simone Aniello e Carlo — Troise Adolfo — Di Salvatore Massimo e Achille — Mennella Franco, Gaetano e Giovanni — Arini Giovanna — Strini Gennaro e Rosario — Gullo Domenico Carlo — Baldi Rosamaria — Giuseppina — Vincenzina — Massaia Delfina — Rapetti Giampiero e Riccardo Carlo — Mezzosopra Maurizio — Dentini Claudio — Causa Ettore — Michela — Massimo — Andrea — Renato — Alessandro — Tanzini Roberto — Grandi Stefano — Baldassarri Massimo — Cardinali Gianluca — Erica — Sandra — Marco — Francesca — Narducci Carmine e Antonio — Giampaolo — Scansetti Emanuele — Casali Andrea — Galimberti Carlo — Cipollini Enrico e Franco — Ester — Salvati Francesco — Stefano — Germini Giuseppe — Alessandro — Chiappe Pier Luigi — Rossi Carlo — Mercurio Domenico — Brancato Michelangelo — Simonetta — Mariapaola — Maurizio — Gianluca — Roncoli Paolo.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Franzi Teresa — Dallalibira Fortunata — Nicastro Margherita — Naselli Rosa — Scipioni Angelina — Baldaccini Emma — Zuffiano Addolorata — Di Fulvio Giustino — Pedevilla Giovanni — Trambusti Francesco — Freda Rosa — Piana Lucia — Pancani Maria — Marrelli Graziella — Moschitta Giuseppe — Ceriati Carlo — Agosti Matilde — Seghezzi Emanuela — Pizzuti Scolastica — Ganetti Giovanna — Massacane Giuseppe — Pellegrini Teresa — Versino Carlo — Giraudo A. Maria — Migani Biagio — Pizzinelli Maria Abbondanza — Bellasio Eva — Mel Luigia — Marzi Enzo — Costa Nicola — Tassoni Proba — Careddu Giuseppe — Caso Maria — Lodurso Maria Domenica — Presti Assunta — Boninsegna Vincenzo — Foresti Giuseppe — Curti Giovanna — D'Accardio Caterina — Borsani Ambrogio — Pistuddi Giovanna — Deiana Giuseppe — Nesi Adelina — Malanni Luigia — Bertuzzi Concetta — Cannone Elisabetta — Como Rosa — Ferretti Colombano — Quitadamo Margherita — Seghezzi Adele Ved. Re — Valinotti Vittoria — Vogini Carlo — Coppola Angelina — Giacotto Alcide — Assanto Maria — Vivoli Matilde — Belprati Luigia Aroldi — Di Munno Antonietta Lillo — Figini Natalina — Levi Dorotea — Alunni Pasqua — Girardelli Maria — Serano Angela — Pronzato Caterina — Merlo Genoveffa — Scalchi Eugenia — Montini Severino — Paris Ved. Vitali — Finateri Caterina — Andolfatto Giovanni — Barmina Gaspare — Terraneo Giuseppe — Di Benedetto Lucia — Cordova Beniamino — Cobuccio Luigi — Lorenzi Stefano — Locatelli Margherita — Mannajoni Marianna — Matteini Ottorino — Galvan Anna — Cresseri Barbara — Tenucci Quirico — Della Morte Annetta — Santin Giuseppe — Paulis Emilia — Parlupin Antonio — Tedeschi Maria Rosaria — Donà Vittorio — Lastei Orsola — Vigo Angelo — Miolano Giovanna — Leccia Eugenio — Benzoni Emilia — Lavarnia Concetta — Pala Antonio — D'Ago Elvira — Felice Eleonora Perez — Cagliani Monica — Novelli Don Salvatore — Marnati Maria — Catellani Luigi — Zanoni Maria Sangalli — Bonardi Ettore — Cornella Victor — Berardi Berardo — Tangaro Cosima — Molinari Margherita — Ambrosi Lucia — Pezzini Angela — Sadler Chiara — Giordani Bruno — Mariani Maria — Boffari Arcangela — Di Felice Teresa — Giacopini Nazzareno — Brini Lucia — Trottner Pellegrino — De Finis Angela — Martinelli Pierino — Manenti Natale — Filippi Alessandro — Cazzamalli Rosa.



LA SANTA CROCIATA

Anno LIX - N. 13 - 1 Luglio 1972 Sped. in Abb. Post. - Gr. II° - 70%

Il dolore e la gioia nella vita di S. Giuseppe

Il problema del dolore per molti è incomprensibile.

Perché esiste il dolore fisico o morale, che tormenta così spesso il nostro corpo o sconvolge la nostra anima?

Il catechismo risponde: « Dio permette i mali sia fisici che morali, ma sa ricavare il bene anche dal male. Infatti, mediante il dolore, noi possiamo: 1) espiare i nostri peccati; 2) abbreviare le pene del purgatorio; 3) accumulare meriti per il paradiso; 4) contribuire alla salvezza delle anime del nostro prossimo ».

Dio non abbandona a sé il mondo. La sua divina Provvidenza dispone e guida con sapienza le vicende umane e le sorti di ogni sua creatura.

SOMMARIO

Il dolore e la gioia nella vita di s. Giuseppe, pag. 1 — S. Giuseppe e l'unione fra i cristiani, pag. 5 — A paterna custodia dei bambini del nostro Asilo, pag. 8 — Il disegno di Dio nella vita di ognuno, pag. 11 — Le pagine della riconoscenza, pag. 15.

Una conferma di questo la troviamo proprio nella vita di S. Giuseppe. Per Lui, come per Maria, la Provvidenza alternò gioie e dolori, secondo un piano di sapienza e di bontà infinita.

Per rendercene convinti, consideriamo brevemente le vicende della vita del nostro Santo, come in tante sequenze che si sono alternate nella gioia o nel dolore.

* * *

I°) In un'estasi di amore, fiorito fra i due cuori più puri e più santi che la terra ricordi, egli si era fidanzato con la Vergine. E rivedeva gli occhi puri di Maria che gli parlavano di cielo e riviveva la gioia immensa di quando aveva scorto la sua verga fiorita, tra quelle aride e brulle dei giovani ebrei, che si contendevano la mano di quella fanciulla immacolata.

Maria era lontana, verso Ebron, presso la cugina Elisabetta, ed egli lavorava con ardore, pregustando la gioia dei prossimi sponsali. Batti, martello, vola, o pialla, sul legno grezzo che diverrà un mobile prezioso per la casa di Maria e Giuseppe, sposi felici!

Ma quando Maria torna, gli occhi di Giuseppe si velano di lacrime. Egli vede in Lei una maternità incipiente. E' una folgore che spezza e travolge il cuore di Giuseppe. Mio Dio, che è dunque accaduto? Chi ci sa dire le angosce del cuore di Giuseppe, in quei terribili giorni?

Dio interviene, e gli rivela per mezzo di un angelo che quanto è avvenuto in Maria è opera dello Spirito Santo, ed egli, Giuseppe, sarà lo sposo della Madre di Dio.

Come il sole ricompone le onde scomposte del mare, dopo la tempesta, così questo angelico annunzio riporta la pace e la serenità nel cuore di Giuseppe. Ma per poco.

II°) Mentre infatti i giovani sposi pregustavano le gioie della prossima nascita di Gesù, preparando felici il corredino e la culla per il nascituro Messia, un editto dell'imperatore Cesare Augusto impone loro di lasciare la povera ma accogliente casa di Nazaret, per raggiungere Betlemme, loro terra di origine, per il censimento. Si trattava di un viaggio lungo e disagevole, specialmente per Maria, prossima ad essere madre.

E, giunti a Betlemme, i santi sposi conobbero l'affronto della ripulsa e le angustie della povertà più squallida. Sono costretti a trovarsi un rifugio in una grotta. E Gesù, il Figlio di Dio, nasce in una stalla di giumenti!

Mio Dio, perché tratti così i tuoi fedeli servitori?

Poi di nuovo la gioia.

La grotta dove è nato il Messia è diventata il centro del Paradiso.

Il cielo si apre e discendono gli angeli a cantare l'inno della gloria e della pace; la notte si illumina e vi appare una stella, che annuncia agli uomini la nascita del Salvatore. I veggenti ebrei dei secoli passati si scuotono nei loro sepolcri e intonano l'inno della gioia, perché la redenzione è vicina.

Maria e Giuseppe, diventati improvvisamente personaggi principali di un evento così felice e glorioso, accolgono gli omaggi degli umili pastori e dei Re Magi, e sorridono beati al piccolo Gesù.



« Ecco la gioia di ritrovare il piccolo Gesù tra i Sapienti del tempio, dopo tre giorni di sofferenze indicibili per averlo smarrito »

III°) Ma il cielo si vela di nuovo e ritorna l'ora della prova più dura. Un angelo impone a Giuseppe di fuggire in Egitto con Gesù e la Madre sua, perché Erode sta tramando la morte del Bambino.

E' necessario riprendere il viaggio e camminare, camminare ancora, attraverso le insidie e le mille difficoltà che presentava una fuga, da soli, per il deserto che portava verso l'Egitto.

I santi sposi ubbidiscono. Altri, in uguale circostanza, avrebbe imprecato contro la cattiveria umana e l'iniquità della sorte. Essi no. Sopportano pazientemente, rimettendo a Dio la cura di provvedere. Attraverso le distese sconfinate e malfide del deserto, gli angeli guideranno i passi dei santi fuggitivi. Ma quanta sofferenza nei loro cuori!

Alla morte di Erode, ecco l'annuncio felice, che Giuseppe e Maria attesero pazienti per lungo tempo. « Giuseppe, alzati, prendi il Fanciullo e sua Madre, e va in terra di Israele, perché sono morti coloro che volevano la vita del Bambino » (Matt. II, 20).

IV°) Altra gioia quindi ma, subito dopo, altro dolore.

Mentre pensava di potersi stabilire finalmente in Giudea, forse a Betlemme, dove nel breve soggiorno, dopo la nascita di Gesù, Giuseppe si era fatto degli amici e degli ammiratori, vicino al tempio di Gerusalemme, dove partecipare con più effusione ai sacrifici e alle preghiere dei Sacerdoti, dovette recarsi in Galilea, perché in Giudea regnava Archelao, uomo sanguinario quanto il padre suo Erode.

V°) Infine l'ultima prova, di cui ci parli il Vangelo, quella che metterà a duro cimento il cuore di Giuseppe e di Maria.

Dopo di avere riservato ai santi sposi la gioia ineffabile di accompagnare Gesù al Tempio del Padre celeste, Iddio li prova con un ecclisse di Sé, un vero sconforto per tre giorni.

Gesù scompare, senza lasciare traccia di Sé. Ed essi lo devono affannosamente cercare, con nel cuore un'angoscia mortale.

Finalmente Gesù è ritrovato, là nel tempio di Gerusalemme, in mezzo ai dottori della legge, mentre è intento a interrogarli e a rispondere, con sapienza divina, alle loro domande.

E fu gioia incredibile, per Maria e Giuseppe, assistere alla gloria del loro Gesù, che è oggetto di meraviglia e... di costernazione da parte di quei sapienti, che avevano passata tutta la loro vita sui testi della legge.

* * *

Dopo questa parentesi, Gesù, Maria e Giuseppe ritornano a Nazareth, dove l'Uomo-Dio dimora per tanti anni nella povera casa paterna, silenziosamente dedito ai più umili lavori.

Nulla manifestava in Gesù la sua divina missione di Messia.

E Giuseppe, dopo di essere vissuto tanti anni accanto a Gesù, muore prima che Egli inizi la sua missione: muore senza avere visto nulla.

L'angelo gli aveva rivelato che Gesù era Dio, nato da Maria, per opera dello Spirito Santo; ma egli non ne aveva avuto alcuna prova certa: *ascoltó e prestò fede.*

L'angelo aveva ancora detto che Gesù era il Messia, che avrebbe salvato il suo popolo; ma nessuna prova: *Giuseppe ascoltò e prestò fede.*

Gli disse ancora che quel Figlio, nato da Maria, avrebbe occupato il trono di Davide, e che il suo regno non avrebbe mai avuto fine; ma Giuseppe non ne vide alcun segno: *ascoltò e prestò fede.*

Così a San Giuseppe non fu dato di godere, in questa vita, la gloria di suo Figlio, e tutte le vicende della sua vita trascorsero velate da un perenne silenzio, oppresse da una continua contradizione, unicamente poggiate sulla fede.

Fu dunque Giuseppe veramente felice?

Sì, perché Gesù proclama beati coloro che credono, senza avere visto (Giov. 20, 29). E Giuseppe, accanto a Gesù e a Maria, visse di fede, pur passando attraverso a delle sofferenze inaudite, che dovettero mettere a dura prova la sua fiducia in Dio.

Credette e si fidò di Dio.

E così, malgrado l'apparente severità della divina Provvidenza verso di lui, fu veramente « *Uomo felice* ».

Queste considerazioni siano di conforto per coloro che soffrono e, forse, credono che Dio non pensi a loro.

Non è la sofferenza che rende infelice l'uomo: essa, anzi, lo rende beato se è pazientemente sopportata, appoggiata sulla fede ed ancorata nella speranza in Dio.

D. E. Cova

S. GIUSEPPE

e l'unione fra i cristiani

di S. LEOCATA

A Costanza nel 1416 Giovanni Gersone, insigne teologo e Cancelliere della celebre Università di Parigi, incaricato di tenere il discorso per esortare l'assemblea dei Vescovi a porre fine allo scisma che affliggeva la Chiesa, scelse per tema il testo di S. Matteo: « Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù », e disse con parole commosse, che fecero vibrare l'uditorio: « L'onore reso a Giuseppe sarà il rimedio allo scisma che affligge la Chiesa ». E ne spiegò la ragione teologica: « S. Giuseppe, grande patrono, che ha un dolce e onnipotente ascendente sul cuore di Maria, sua sposa, certamente restituirà la Chiesa al suo unico sposo, nella persona del vero e legittimo Papa, che noi dobbiamo riconoscere » [1].

I

LO SCANDALO DELLA ATTUALE DIVISIONE

Anche oggi la Chiesa di Gesù Cristo è afflitta dalla scissione dei suoi figli cristiani: greci ortodossi, anglicani, protestanti delle varie confessioni. I non cristiani vedono male queste scissioni tra i cristiani e ne prendono motivo di meraviglia e di scandalo.

Mons. Francesco Charrière, vescovo di Losanna-Friburgo e Ginevra, membro del Segretariato per l'Unità, nei suoi incontri con gli studenti non cristiani dei vari paesi del terzo mondo, è rimasto tristemente impressionato dallo scandalo che essi riportano nel vedere i contrasti e le profonde divisioni che esistono tra i popoli cosidetti « cristiani ». « Il Cristianesimo — esi dicono — è come un fiume stagnante; non riesce più ad attraversare il mondo, il suo corso è a lente anse, forma come un delta e presto lo vedremo ingoiato dal mare ».

Icastica immagine del delta! Essa mi è penetrata nel cuore e non la dimenticherò più.

Vi è oggi nella società cristiana un malcontento generale che dipende da due principali fattori: *Primo*: che tutte le forze del male, come il materialismo, l'ateismo militante, l'egoismo, l'edonismo, la ribellione e l'esistenzialismo si coalizzano nell'odio al Creatore, a Cristo e alla sua Chiesa. Queste forze nefaste in continuo aumento, non distinguono tra cristiano e cristiano, tra fedele e fedele, tra un credo e l'altro, ma considerano tutti nemici e approfittano delle debolezze umane per l'universale affermazione del male nel mondo. *Secondo*: che i cristiani, a loro volta, si rendono con-

[1] Cfr. S. Leocata: « Dimensione storica e metastorica di S. Giuseppe » pagg. 354-55; Ed. Coletti, Roma.

to finalmente che è venuto il tempo di porre fine agli scismi e agli scandali provocati da tante divisioni tra i credenti.

II

FONDAMENTO DELL'UNITA' TRA I CREDENTI

L'*Unità* è nella natura stessa della Chiesa, quale Corpo mistico di Gesù Cristo: *uno* è Dio, *uno* è il Cristo, *una* la sua Chiesa. Infatti il *Dio unico,* che vuole ed opera l'unità, ha rivelato agli uomini, divisi gli uni contro gli altri, se stesso e la *sua unità in Gesù Cristo,* ed *in Gesù Cristo ha posto il nuovo fondamento dell'Unità,* Gesù Cristo crocifisso, risorto e glorificato, ha abbattuto il muro di divisione tra Dio e gli uomini da un lato, e tra gli uomini stessi, cioè tra Ebrei e Gentili, dall'altro, e fece dei due *un solo* uomo nuovo, e « riconciliò ambedue con Dio in *un solo corpo* (cioè nel suo Corpo) per mezzo della Croce » (Ef. 2, 15 s.). La *Croce* di Gesù Cristo risorto e glorificato ha quindi rivelato il *fondamento della unità della Chiesa* nella storia. L'*Unità ha le sue radici in questa Croce,* su cui Egli « *ha accolto tutti per la gloria di Dio* » (Rom. 15, 7).

Il Vangelo di S. Giovanni, richiamandosi al rapporto del Figlio col Padre, riferisce la preghiera d'addio di Gesù Cristo: « Come tu sei in me, o Padre, ed io in te, che siano anche essi una sola cosa in noi ».

Ora non curarsi di questa unità o danneggiarla significa agire contro il *Dio unico,* contro il *Cristo unico,* contro la sua *Chiesa unica.* Quando l'Apostolo Paolo viene a conoscenza delle divisioni e delle conventicole sorte presso la *Comunità di Corinto,* chiede in tono di rimprovero ai Corinti: « *E' stato tagliato a pezzi il Cristo?* ». Paolo pensa che se la Chiesa, sia pure la Chiesa locale, è divisa, viene diviso il Cristo.

Di fronte ai cristiani giudaizzanti della *Comunità* galata sottolinea con estremo vigore che esiste un *solo Vangelo*: « *Mi meraviglio che voi in così breve tempo vi lasciate indurre ad abbandonare chi vi ha chiamati alla grazia di Cristo, per passare ad un altro Vangelo. No, non esiste un altro Vangelo! Vi sono invece soltanto certuni che vi turbano e vogliono pervertire il Vangelo di Cristo. Ma quand'anche noi stessi o un angelo disceso dal cielo vi annunziasse un Vangelo diverso da quello che noi vi abbiamo predicato sia scomunicato!* ». Il Vangelo che Paolo espone è quello che ha ricevuto per rivelazione di Cristo, pr cui non è vangelo umano, ma cristiano-divino.

III

FONTI DELL'UNITA'

Nel centro del Vangelo si ergono i « *Sacramenti* », specialmente il « *Battesimo* » e l'« *Eucaristia* ». « *...noi tutti siamo* stati battezzati in un solo Spirito, per formare un solo corpo... » (1 Cor. 12, 13).

L'*Unità della Chiesa* che si costituisce col Battesimo in virtù dello Spirito Santo si consolida e diventa evidente nella « *Eucaristia* ». E « siccome vi è un solo pane, noi, pur essendo molti, formiamo un solo Corpo, perché partecipiamo tutti del medesimo pane » (1 Cor. 10, 17).

Altri due fattori dell'unità della Chiesa, istituiti e rilasciatici direttamente da Gesù Cristo, sono: gli

« Apostoli » e i « carismi » che si perpetueranno fino alla consumazione dei secoli. Essi sono i « *custodi* » e i « *mediatori* » dell'unità della Chiesa.

IV

UNITA' ESSENZIALE

Unità non vuol dire *conformità*. Sempre nella Chiesa vi sono state differenze di riti, di disciplina, di consuetudini, di preferenze dottrinali e di atteggiamenti teologici; diverso è l'Oriente dall'Occidente, diverso il clima culturale romano da quello Gallicano, dal Mozarabico, dall'Ambrosiano. Ma si tratta di *varietà nell'unità*, poiché l'*unità è essenziale* alla Chiesa di Cristo.

V

LA PREGHIERA E' L'ECUMENISMO IN CAMMINO

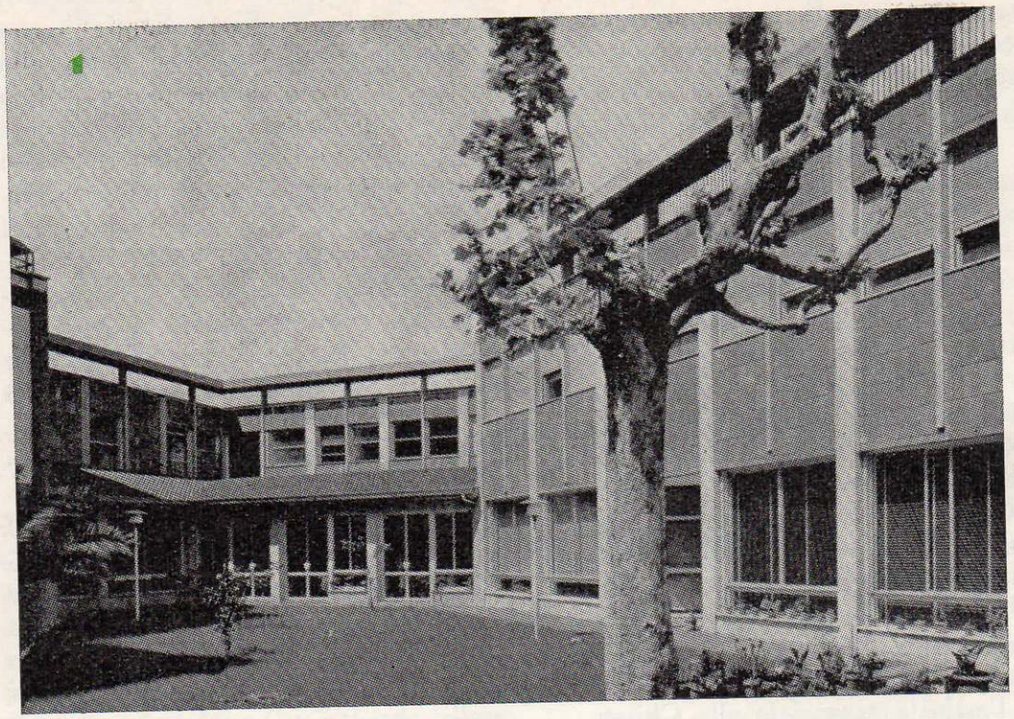
L'Unità dei cristiani è un dono di Dio. Sta a noi meritarlo con la « *preghiera* », specialmente « *unitaria* » a Gesù, Maria e Giuseppe. S. GIUSEPPE da Dio è stato costituito, mercé il suo Vicario in terra papa Pio IX, « PATRONO UNIVERSALE DELLA CHIESA » (Decreto « *Quemadmodum Deus* », 8 dicembre 1870).

Capo della Sacra Famiglia, ne seppe mantenere l'*unità* assistendola, governandola, difendendola. La Sacra Famiglia fu il primo nucleo della Chiesa di Gesù Cristo nella storia della salvezza. Quello stesso amore che profondeva per la Sacra Famiglia, sa profonderlo per la Chiesa di suo figlio vergine, Gesù Cristo. Quella unità che dava alla Sacra Famiglia con la sua dolce presenza, sa darla alla Chiesa di Cristo mercé la sua valida intercessione, che commuove il cuore di Maria e di Gesù Mediatore presso Dio. S. Giuseppe incessantemente intercede in cielo, perché i suoi figli siano uno, santificati nella verità.

Ogni anno, in numerose chiese, separate le une dalle altre, ci sono cristiani che pregano per l'*Unità*. La settimana di preghiera per l'« *Unità dei cristiani* » si diffonde sempre più. Essa tende a costituire un vincolo tra i membri della Cristianità. E' l'« *Ecumenismo* » in cammino: infatti il compito dell'« *Ecumenismo* », *secondo* il *Concilio Vaticano II*, è quello di « *costituire l'unico Corpo Mistico di Cristo sulla terra, al quale bisogna che siano pienamente incorporati quelli che già in qualche modo appartengono al popolo di Dio* ».

La preghiera a S. Giuseppe per la sua intercessione in cielo non costituisce forse una promessa efficace? Egli è il « *giusto* » gradito a Gesù e Maria, alla sua vera Chiesa una, santa, cattolica, apostolica; gradito a tutti gli uomini della terra, per il suo silenzio, la sua semplicità, dolcezza, bontà senza limiti. Che aspettiamo dunque, a rivolgerci sempre a S. Giuseppe, affinché i cristiani siano uniti. Anche gli infedeli hanno bisogno di lui per cominciare a desiderare, iniziare e definitivamente stabilire la unione con Cristo nel mistero dell'unica Chiesa della salvezza.

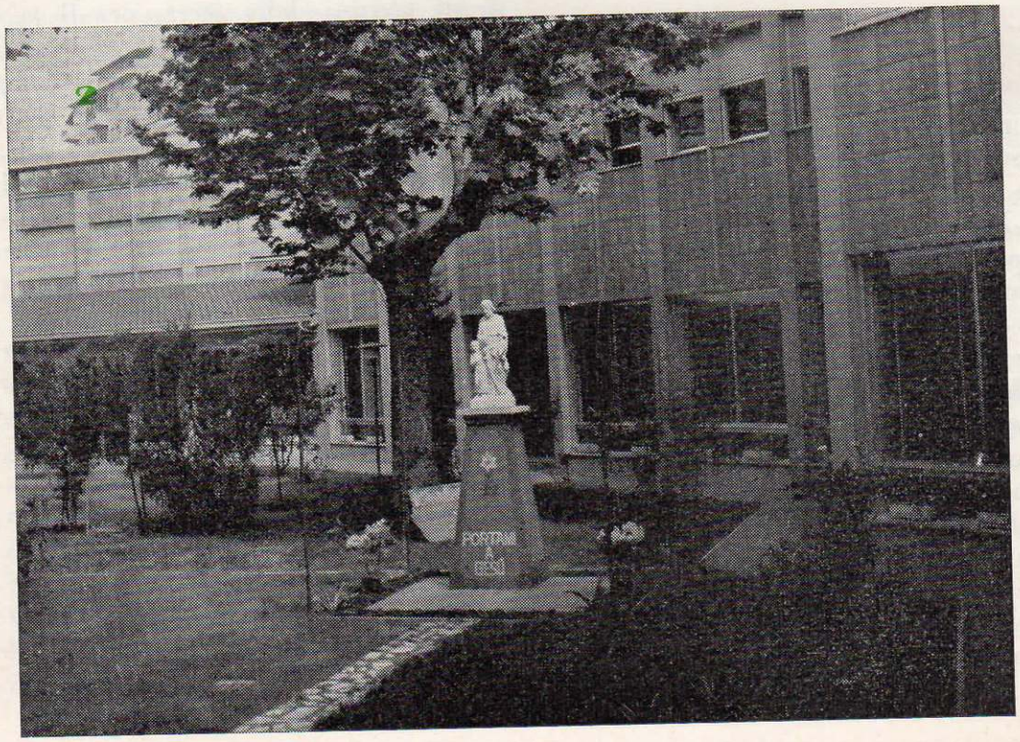
In un tempo in cui la propaganda antireligiosa è orchestrata con una tecnica e un accanimento rilevante, tutti gli uomini di buona volontà si sentono confortati e fiduciosi in S. Giuseppe, il quale, più che nel Concilio di Costanza, saprà chiudere la lunghissima dolorosa parentesi di scissione dei cristiani nella « *Unità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica* ».



A PATER
CUSTO
DEI BAM
DEL NOS
ASIL

Il 12 maggio scorso, S. Giuseppe ha preso possesso « ufficialmente » dell'Asilo che sorge all'ombra del nostro Santuario, e che è stato costruito col generoso concorso di tanti Associati e Benefattori della nostra Opera.

Da quando, nel 1967, l'asilo era stato trasferito in locali nuovi, ampi e

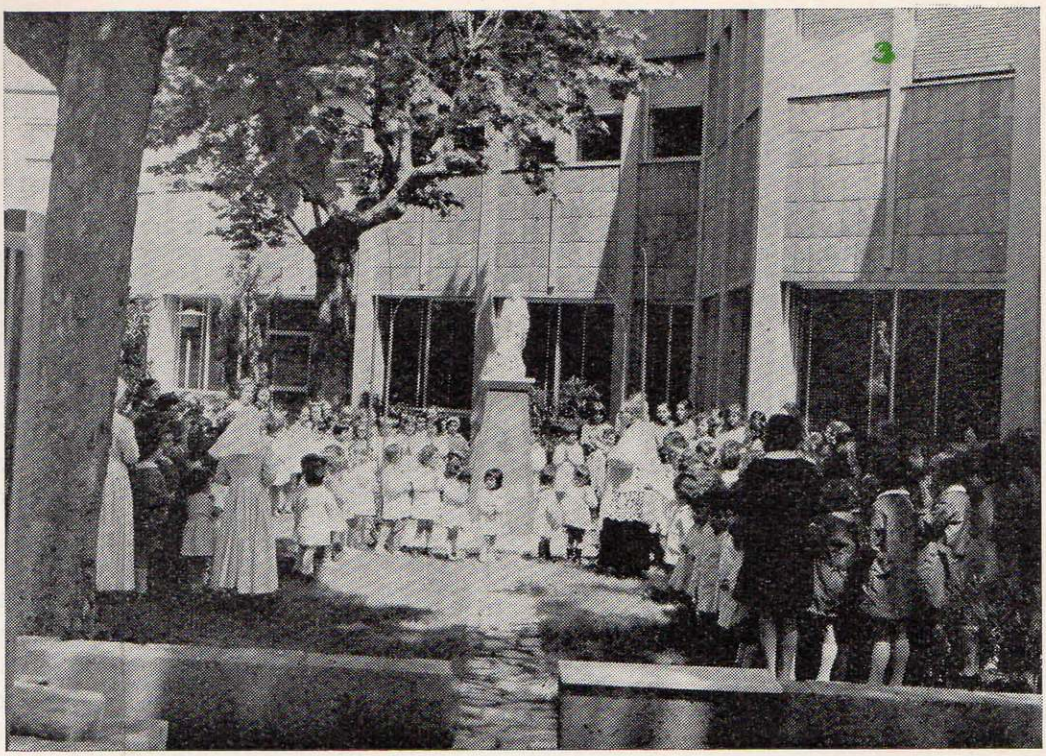


1) Una
nuov
terra
presso
la fi
di c
(196

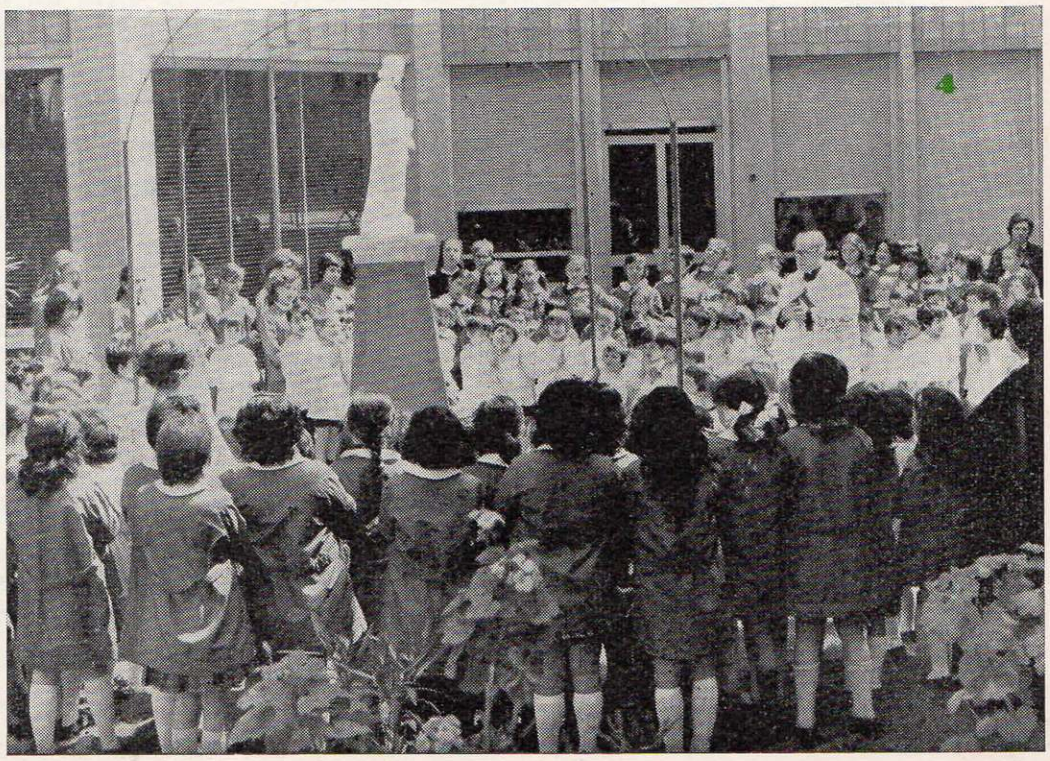
2) S.
sui
affi

3-4) Du
ce
tr
be
tu
be
di

PATERNA
USTODIA
EI BAMBINI
EL NOSTRO
ASILO



pieni di luce, non era stato possibile collocare un segno visibile della nostra devozione e riconoscenza verso di Lui, perché lo spazio, riservato al giardino e al gioco dei bambini, era in parte occupato dal cantiere degli operai che lavoravano al completamento e alla decorazione del Santuario.



1) Una veduta della nuova Scuola materna come si presentava dopo la fine dei lavori di costruzione (1967)

2) S. Giuseppe veglia sui piccoli a Lui affidati

3-4) Due visioni della cerimonia, mentre il Parroco benedice la statua e rivolge ai bambini parole di circostanza

Ora, terminati finalmente i lavori, una bella statua marmorea del Santo, che tiene per mano il piccolo Gesù, è stata collocata nel giardino accanto all'asilo e alle scuole femminili.

E' stata, quella del 12 maggio, una cerimonia semplice e commovente insieme.

Accompagnati dalle zelanti Suore dell'Opera Don Guanella, che dirigono l'asilo e le scuole, i bambini hanno fatto corona attorno alla statua del Santo, mentre il Parroco, dopo la benedizione, rivolgeva loro la sua parola.

« Un bambino buono non dice mai di no al suo papà. Gesù è stato nei riguardi di S. Giuseppe come il più bravo di tutti i bambini; sempre pronto ad ascoltare le parole del suo papà e sempre docile ad eseguire i suoi comandi. E adesso in cielo non gli dice mai di no. Quando S. Giuseppe domanda a Gesù una grazia, la ottiene sempre. Ed è per questo che dovete pregare S. Giuseppe, perché protegga i vostri genitori e li assista in ogni necessità; Lo dovete pregare perché possiate essere ubbidienti e docili come Gesù, e vi aiuti a crescere buoni e bravi. Pregatelo ancora perché benedica e ricompensi coloro che vi vogliono bene ».

Queste, all'incirca, sono state le parole rivolte ai piccoli. Mentre il Sacerdote parlava, gli occhi si sono rivolti al piedestallo che regge la statua, dove un'invocazione rivolta a S. Giuseppe dice: « Portami a Gesù ». Quell'invocazione andrebbe completata con quest'altra: « Porta Gesù a noi, ai nostri cari, a quanti hanno bisogno di Dio e non lo cercano, a tutti quelli che soffrono, al mondo intero ».

La gente, oggi, ha bisogno più che mai di Cristo e del suo amore. Dice una poesia composta per la giornata missionaria di quest'anno:

« O Missionario, che parti e vai al di là del mare,
mostraci il tuo cuore, vogliamo Cristo in te, l'Amore.
O Missionario, donaci il tuo pane, ma vieni a noi col cuore,
prima di portarci la luce e di donarci una chiesa,
mostraci l'Amore ».

L'OFFERTA DEI NOSTRI PICCOLI PER I BAMBINI DELLE MISSIONI

Ed é per questo che, seguendo il loro impulso di amore e di generosità, i bambini della I^a Comunione della Parrocchia S. Giuseppe hanno raccolto la somma di L. 250.000, che hanno destinato per i più piccoli della missione di Sololo in Africa e di una povera parrocchia, alla periferia di San Paolo, nel Brasile, dove lavorano due Sacerdoti dell'Opera Don Guanella.

Hanno accompagnato l'offerta con una bella letterina, dove esprimono il loro affetto ai loro fratellini lontani, tanto bisognosi di aiuto.

Così anche questi piccoli imparano che l'offerta data ai più poveri vale poco, se non è accompagnata col cuore. Come dice la poesia del Missionario.



IL DISEGNO DI DIO NELLA VITA DI OGNUNO

di F. FRANCESCHI

IV - LA FATICA DI OGNI GIORNO

Il silenzio interiore, la lettura del libro sacro, la preghiera e l'esercizio della carità sono alcuni mezzi per attuare il disegno di Dio nella nostra vita.

Ci sembra doveroso rivolgere ora la nostra attenzione a un altro mezzo: la fatica di ogni giorno.

Si potrà osservare che essa non è un mezzo, ma piuttosto la conferma, la testimonianza della nostra fedeltà al Signore e al suo disegno. Sotto alcuni aspetti è vero, ma non in tutto. Non c'è dubbio che la fede, se è viva, si manifesta nella vita e nell'azione; ma anche la vita e l'azione debbono essere mezzi per attuare in noi il piano di Dio. In breve, il cristiano è chiamato ad essere santo, non malgrado la sua vita nel mondo, ma mediante la sua vita nel mondo, la sua attiva partecipazione al lavoro comune, nell'esercizio dell'attività professionale, nella sua vita familiare, e via discorrendo.

Essa è la testimonianza della nostra fedeltà al Signore.

San Paolo ricorda con insistenza a coloro che sono divenuti cristiani il loro dovere di tendere « a quello che è perfetto », di fare « quello che piace a Dio », « quello che è secondo la sua volontà ». La sua predicazione mira a « rendere perfetto nel Cristo ogni uomo », ma nondimeno egli insiste perché « ciascuno continui a vivere nello stato in cui Dio lo ha chiamato »; « ciascuno resti nella condizione in cui l'ha trovato la chiamata di Dio ».

Il cristiano vive nel mondo ma non secondo lo spirito del mondo

Tendere alle cose dell'alto, non a quelle della terra.

Divenire cristiani, tendere alla propria perfezione non comporta quindi l'abbandono del mondo e della propria attività in esso. Comporta, questo sì, che si viva nel mondo con uno spirito nuovo e del mondo si rifiuti quello che è contrario alla legge del Signore.

San Paolo esorta i cristiani a « cercare le cose dell'alto dove sta il Cristo, seduto alla destra di Dio »; a « tendere alle cose dell'alto, non a quelle della terra ». Non però nel senso di disprezzare le realtà terrene o profane, come qualcuno può aver inteso, ma nel senso di rifiutare, com'egli precisa, ciò che è contrario alla volontà di Dio: « Impurità, passione colpevole, cattivi desideri, idolatria ». Insomma si tratta di rifiutare, per dirla con le sue parole, « tutto quello che appartiene all'uomo vecchio col suo comportamento », dal momento che il cristiano è nel Cristo divenuto *uomo nuovo*.

L'insegnamento del Concilio Vaticano II

La santità, intesa come osservanza della legge di Dio, è vocazione comune a tutti i cristiani.

Non meno chiaro in questo senso è l'insegnamento del Concilio Vaticano II. Dopo aver ricordato che la santità è vocazione comune a tutti i cristiani, esso ripete che verso tale traguardo ognuno cammina seguendo il proprio itinerario, nelle condizioni che gli sono proprie. Per divenire santi non occorre abbandonare il mondo, mentre è richiesto ed è necessario abbandonare ciò che è del mondo. Essere nel mondo senza essere del mondo: questa è la regola evangelica. I cristiani «vivono nel secolo — ricorda il concilio — cioè implicati in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è intessuta... ». Queste attività tuttavia, lungi dal diventare una occasione per attenuare la comunione col Signore, debbono essere il mezzo attraverso il quale rendergli testimonianza. « Se vissute nello Spirito, esse diventano — sottolinea il Concilio — spirituali sacrifici graditi a Dio ».

La dottrina è chiara; tuttavia non è facile vivere in modo tale che tutta la vita sia un inno di lode a Dio. Ci sono difficoltà di varia natura. Alcune nascono dall'interno dell'uomo, altre dalla realtà esterna nella quale egli è immerso.

Operare nel mondo con perfetta libertà interiore

Le nostre passioni molte volte ci tolgono la perfetta libertà di agire rettamente.

La condizione prima richiesta per poter operare nel mondo senza esser del mondo è la ricerca della propria libertà interiore. Libertà da tutto ciò che condiziona interiormente, sia esso il proprio orgoglio, il desiderio di successo e di potere a ogni costo, la sete di benessere o di danaro: quella che, con parola equivoca, si dice l'affermazione di sé.

A condizionare la libertà, se non proprio a comprometterla, sono il più delle volte queste passioni che portiamo dentro di noi. Esse non ci consentono di veder chiaro, per cui arriviamo fino a non renderci ben conto che quanto ricerchiamo, quello per cui c'impegnamo, non sempre è così nobile e generoso come vorremmo far credere. Anche gli ideali più belli, i valori più grandi possono in tal caso cessar di essere tali. Altro è una giusta aspirazione, che puó essere stimolo all'azione, altro è lasciarsi condurre da passioni.

Agire con purezza di cuore e di intenzioni

Soltanto con la preghiera possiamo ottenere la grazia di agire con retta intenzione.

Altra condizione è quella di mantenere un'assoluta limpidità nell'uso dei mezzi e dei fini. Quello che Gesù chiama l'occhio limpido, *puro,* il quale vede chiaro il perché dei fini cui si tende e degli strumenti che si usano.

Una tale limpidezza, dono dello Spirito di Dio e frutto della preghiera, permette al cristiano di fare molte cose non diverse dagli altri, ma con animo diverso. Senza dire poi che tale limpidezza aiuta anche a portare fino in fondo ogni impegno assunto senza dispersioni inutili e tenendo ben presente come tutto l'umano operare ha un suo significato ultimo nel riferimento a Dio.

Un altro aspetto è che essa aiuta a non confondere i mezzi con i fini, a non dare alle cose un valore oltre quello che hanno, in breve a non crearci miti. La tentazione oggi è grande. Troppe volte assistiamo a degli sforzi generosi e tenaci per raggiungere dei risultati che, una volta ottenuti, lasciamo cadere o si rivelano privi di significato. Ed è ancora da una visione di fede e da un'interiore chiarezza che il cristiano deriva l'attitudine a svolgere nel mondo una positiva funzione critica.

Compiere il proprio dovere con serietà e continuità

La nostra fedeltà a Dio si manifesta proprio nell'impegno col quale sappiamo compiere il nostro dovere.

Abbiamo accennato alla libertà interiore e alla limpidezza del cuore come a due condizioni che aiutano il cristiano ad esser nel mondo, partecipando alla fatica di tutti, senza in alcun modo conformarsi al mondo. Un'altra condizione richiesta, in coerenza con la fede è quella che potremmo definire serietà e continuità nel proprio impegno. « Concedimi di compiere con diligenza — così si legge in una preghiera — ciò che mi tocca fare, a cui mi guida il tuo comandamento, dentro la mia condizione sociale ». Il ruolo sociale, la propria professione devono essere accettati come mezzi attraverso i quali, mentre si collabora alla crescita del mondo e a rendere un servizio all'uomo, si esprime anche la nostra fedeltà a Dio. Di qui il dovere di esercitarli con severità d'impegno, con competenza, ricercando non quello che è il proprio esclusivo interesse.

Il cristiano è, infine, un testimone per vocazione. Egli, cioè, di fronte al mondo prende posizione, afferma, con la sua vita e la sua azione, la presenza operante e salvatrice del Cristo; la presenza, in mistero, ma reale del regno di Dio. Oggi soprattutto egli è chiamato ad esser testimone di una speranza.

La cosa più importante per un cristiano

Conservare la propria libertà dal mondo, vivendo con lo sguardo sempre rivolto a Dio.

« Qual è dunque la cosa più importante per un cristiano che vive nel mondo? Compiere una scelta radicale nella fede, per Dio, il Signore, e il suo regno, a dispetto di tutte le inclinazioni peccaminose, e conservarla intatta attraverso le vicende ordinarie di ogni giorno. Conservare, vivendo nel mondo, la libertà fondamentale nei confronti del mondo, in mezzo alla famiglia, ai possedimenti e alla vita politica, nel servizio di Dio e dei fratelli. Possedere la lieta prontezza ad attuare questa libertà, in ogni tempo, nella rinuncia e, quando si è chiamati a farlo, nella rinuncia totale.

E' solo in questa libertà dal mondo, cercata per amore di Dio, che il cristiano, il quale vive nel mondo e la riceve come dono di grazia di Dio, trova la fortezza, la consolazione, la potenza e la gioia, che sono la sua vittoria ».



Le pagine della riconoscenza

COSI' RISPONDE S. GIUSEPPE A CHI LO INVOCA

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Fra le tante grazie segnalate alla Pia Unione (N. 319), scegliamo e pubblichiamo alcuni fervidi attestati di riconoscenza, perché il nostro Santo ne sia glorificato e cresca in tutti l'amore e la confidenza in Lui, così buono e così potente presso il cuore di Dio.

FILIPPONE GRAZIELLA, Palermo

« Desidero ringraziare pubblicamente San Giuseppe, per essere rimasti illesi da un incidente automobilistico. Mi trovavo in viaggio insieme a mia madre e mia sorella. Quel giorno faceva freddo, pioveva a dirotto e c'era nebbia. L'autista camminava adagio, ma ad un tratto la macchina slittò, venne tamponata violentemente da un'altra macchina e finì in una scarpata. In quel tragico momento invocammo tutte e tre S. Giuseppe, di cui siamo devote ed infatti uscimmo miracolosamente tutte illese, senza neppure una scalfittura, dai rottami della macchina ridotta fuori uso ».

ASINARI CLARA, Rovereto (TN)

« Ho promesso di esprimere pubblicamente la mia riconoscenza a S. Giuseppe, per le tante grazie ottenute per Sua intercessione. Lo ringrazio soprattutto per una grazia ricevuta recentemente, e mando la mia offerta.

A. C., Roma

« Ringrazio pubblicamente S. Giuseppe per aver ottenuto, mediante la recita del Sacro Manto, la grazia tanto desiderata ».

R. V., Como

« Lo scorso anno una persona ha querelato mio marito per ingiurie. Io soffrivo molto e pregavo San Giuseppe che risolvesse la vertenza in via pacifica. Fui proprio esaudita poiché il giorno del processo, quella persona ritirò la querela e mio marito fu prosciolto dall'accusa ».

A. B., Pescara

Ringrazia S. Giuseppe per una grazia, davvero insperata, ottenuta a favore di un familiare dopo la recita del Sacro Manto.

CONFALONIERI LINDA,
Luserna (Svizzera)

Ringrazia vivamente San Giuseppe per una grande grazia ottenuta e che attribuisce alla pietosa intercessione del Santo. Recentemente, per una serie di circostanze provvidenziali e che non riesce a spiegarsi umanamente, tramite operazione chirurgica, è riuscita a fermare appena in tempo un grave male, prima che fosse troppo tardi.

RASPINI ALFORISIO,
Terni

« Dal luglio 1969 tutte le sere recitavo la pia devozione del Sacro Manto per ottenere una importante grazia. Ho atteso con fiducia incrollabile e finalmente proprio il giorno di S. Giuseppe del corrente anno è giunta la grazia tanto desiderata ».

N. N.,
Casal di Principe (CE)

« Desidero manifestare pubblicamente la mia gratitudine a S. Giuseppe che ha ascoltato le mie preghiere, ottenendomi la grazia della sistemazione di mia figlia. Sono ammalata e la mia paura era quella di dover morire e lasciare mia figlia senza una protezione, un affetto. Invece il gran Santo mi ha ascoltato. Mantengo la promessa fatta di offrire il vestito da sposa di mia figlia ».

PUSATERI MARIA,
Termini Imerese (PA)

« Sono grata a S. Giuseppe per il suo aiuto e la sua continua protezione sopra di me e dei miei cari familiari. A Lui non si ricorre mai invano ».

GERVASONI ALICE,
Monza (MI)

« Ringrazio tanto S. Giuseppe perché, dopo averLo invocato e supplicato per diverso tempo, mi ha ottenuto una importantissima grazia ».

IACOVELLI ROSA,
Gioia del Colle (BA)

« Sono un'abbonata alla S. Crociata e desidero rendere pubblicamente grazie a S. Giuseppe al quale da circa due anni mi ero rivolta con la recita del Sacro Manto, per ottenere una grazia in favore di mio figlio.

Finalmente, dopo circa due anni, è arrivata la grazia tanto sospirata ».

FENO MARGHERITA,
Moncalieri (TO)

« Ringrazio di cuore San Giuseppe che ha ascoltato le mie preghiere ed ha avuto pietà delle mie lacrime illuminando una cara congiunta che è ritornata da noi, riportando pace e gioia in famiglia ».

MARIA F., U.S.A.

« Ringrazio S. Giuseppe al quale mi rivolsi tempo addietro per ottenere una grande grazia, rivolgendomi anche alle preghiere degli orfani. Quando ormai tutto mi sembrava perduto, ottenni la sospirata grazia.

Mantengo la promessa fatta di rendere pubblica la grazia e di inviare l'offerta agli orfani che mi hanno aiutata con le loro preghiere ».

GIOVANNI ALDINA
PRATI, Milano

« Disperando di aver ormai salva la vita del nostro secondogenito, il piccolo Davide, di appena due mesi per denutrizione grave, causa intolleranze invincibili, ci rivolgemmo alle zie Suore, invocando le loro preghiere.

Dopo una supplica estremamente fiduciosa a S. Giuseppe, decidemmo di ritirare il bambino, così denutrito, dall'ospedale di Milano, ove si trovava, per trasferirci con lui in Emilia, vicino ai nostri parenti. Sembrava di dover fare una pazzìa, intraprendere un

lungo viaggio con il piccolo in gravi condizioni, eppure una voce interna ci consigliava di fare ciò. E lì in Emilia, vicino ai nostri parenti, sebbene con tanti sacrifici, il nostro problema trovò una felice soluzione.

Ora siamo di nuovo a casa ed il piccolo cresce bene con nostra grande consolazione. Grazie, o S. Giuseppe, per averci ben illuminati! ».

S. T., Pesaro

« Ho conosciuto S. Giuseppe in un momento critico. Dopo tre mesi di degenza in ospedale a seguito di un intervento subìto, tornai a casa, ma non mi sentivo affatto bene, avendo continui disturbi. Nel mese di marzo mi venne a trovare una mia amica di infanzia e mi dette l'opuscolo di S. Giuseppe da recitare durante il mese dedicato al gran Santo. Lo feci con devozione e man mano che recitavo la pia pratica, constatavo un notevole miglioramento delle mie condizioni di salute. Ora sono finalmente guarita, sono diventata una grande devota di S. Giuseppe che ho imparato a conoscere ed amare ».

S. P., Trento

« Desidero manifestare la mia gratitudine a S. Giuseppe per molteplici grazie ottenute per lo più nel mese a Lui dedicato.

Invio l'offerta promessa per una delle opere di carità più bisognose e mi raccomando alle preghiere degli orfani per ottenere la continua protezione di San Giuseppe sopra la mia famiglia ».

PANDOLFI MARIA,
Pescara

« Ringrazio S. Giuseppe per conto di una mia amica alla quale, in un momento critico, diedi una pagellina della novena di S. Giuseppe. Quella persona, seguendo il mio consiglio, recitò la novena, e S. Giuseppe non rimase sordo alle sue suppliche ».

MOLISANI EUGENIA,
Casalbordino (CH)

« Era di mercoledì e stavo attendendo l'arrivo di mio fratello Sacerdote residente a Roma, che da molto non vedevo. Pregavo San Giuseppe perché lo proteggesse durante il viaggio che faceva in macchina. Venni più tardi a sapere che aveva avuto un incidente gravissimo, ma si era miracolosamente salvato. S. Giuseppe aveva ascoltato le mie preghiere, concedendomi la gioia di poter riabbracciare, dopo tanto tempo, il mio caro fratello ».

SABATINI E., Roma

« Dopo due anni di fervide ed ininterrotte preghiere, recitando la pia pratica del Sacro Manto, San Giuseppe mi ha ottenuto la grazia in favore di una mia congiunta.

Riconoscente, invio l'offerta promessa per la fondazione di una Borsa di Studio e ringrazio il gran Santo che, invocato con fede e perseveranza, concede sempre il suo aiuto ».

VIOLETTA
ELISABETTA, Roma

Per grazia importante ottenuta mediante la recita del Sacro Manto, offre in ringraziamento a S. Giuseppe 5 giornate di pane a favore degli orfani.

SAVOINI ROSA,
Stresa (NO)

Grata a S. Giuseppe che mi ha sollevato l'animo da un'angustia che mi faceva star tanto male.

ZANNONI CLORINDA
REVERBERI,
Reggio Emilia

« In condizioni fisiche non buone per un disturbo al cuore e per insufficienza di globuli rossi, dovetti sottopormi ad intervento chirurgico senza trasfusioni di sangue. La preghiera e la fiducia nella protezione di S. Giuseppe, mi hanno riportata in famiglia perfettamente guarita ».

GRAZIE, SAN GIUSEPPE!

La mancanza di spazio non ci permette di pubblicare per esteso tutte le grazie che ci vengono segnalate.

Per molte relazioni di grazie siamo, quindi, costretti ad accennare soltanto i Nomi, spiacenti sinceramente di non potere soddisfare il desiderio di tutti coloro che ci hanno scritto per manifestare la loro profonda riconoscenza a S. Giuseppe.

Criscione Francesca, *Ragusa* - Definis Lidia, *Taranto* - Intartaglia Cecilia, *Procida* - Stefanutti Caterina, *Udine* - Guidi Teresa, *Ravenna* - Golin Lina, *Svizzera* - Cimò Rosa, *Mussomeli* - Valente Agostino, *Mercato S. Severino* - Bertolone Giuseppina, *Villalba* - La Rosa Giuseppina, *Augusta* - Pea Adele, *Ossago* - M. B., *Trento*: Grazie S. Giuseppe - Bonora Desolina, *Bologna* - Campra Maria Luisa, *Torino* - Rinaldi Francesca, *Caltanissetta* - Frapporti Angelina, *Rovereto* - Valle Elda, *Livorno Ferraris* - Todeschi Silvina, *Villalagarina* - Nulletti Maria, *Cà degli Oppi* - Dalasera Luciano, *U.S.A.* - Suor Carmela Axisa, *Malta* - De Maria Margherita Porrù, *Caselle Torinese* - Agostinelli Lucia, *Mileto* - Bellini Maria Rota, *Villongo* - N.N., *Treviso* - Cassolato Giacomina, *Canada* - C. F., *Palestrina* - Caligiuri Giulia Pelaggi, *S. Giovanni in Fiore* - Formentini Albina, *Valdagno* - S. M., *Brescia* - N. N., *S. Cassiano* - Bonichi Maria Pia, *Roma* - Triolo Paola, *Ribera* - Suor M. Iolanda Mele, *Napoli* - Vetrano Antonietta, *Giulianova* - Povesi Anna, *Collecchio* - Sofia Maria, *Salerno* - Colussi Antonietta, *Staranzano* - N. N., *Ortueri* - T. M. B., *Lirone* - Rossi Anna, *Rivarolo* - Pizzolli Oreste, *Tuenno* - Pendino Salvatore, *Inghilterra* - Veuve Angelina Cavagnis, *Francia* - Denaro Giuseppina, *U.S.A.* - Ottino Lucia, *Tonengo Mazzè* - Frangioni Bruna, *Firenze* - Roman Bruna, *Vigliano B.* - Lusso Giovanna, *Villasalto* - Ricotta Carmelina, *Mussomeli* - Conversano Laura, *Cerignola* - Sarcinelli Luigi, *Gaiarine* - Lilliu Zaira Anita, *Quartu S. Elena* - Campanile Carmela, *Vietri sul Mare* - T.R.P., *Milano* - Testa Mariannina, *U.S.A.* - Castagna Gennarina, *Sparanise* - Zalunardo Antonio e Maria, *Paderno del Grappa* - Casini Annita, *Scandicci* - Pettinelli Maria, *Chieti* - Prevedello Ida, *Crespano del Grappa* - Patella Giovanna, *Barletta* - Messina Vincenza, *Mussomeli* - Barbero Michele, *Candiolo* - Ghini Francesca, *Pieve S. Paolo* - Lorenzoni Sofia, *Verona* - Medici Maria, *Napoli* - Minasi Giuseppina, *Reggio Calabria* - Quarenghi Ida Omacini, *Bergamo* - Bonetti Giuseppina, *Milano* - Zanella Maria Schenatti, *Chiesa Valmalenco* - Palermo Santa, *Resuttano* - Colica Pina Manfredi, *Reggio Calabria* - Magrini Ancilla, *Trento* - Fontana Giulia, *Romallo* - De Barbieri Anita, *Genova* - Tino Nicolina, *Chiaravalle* - Alfani Francesca, *Arsoli* - Giansanti Nina, *Tuscania* - Ceriani Sandro, *Vittuone* - Di Martino Salvatore, *Caltanissetta* - Belotti Giov. Battista, *Bergamo* - Porta Pietro, *Novara* - Clementi Valeria, *Meano* - Furitano Giuseppa Coco, *Palermo* - Covello Severina, *Canada* - Boero Caterina, *Francia* - Bartoli Mary, *U.S.A.* - Baldrighi Alba, *Legnano* - Ortalli Rosaria e Giuseppe, *Cagliari* - Schirru Assunta, *Quartu S. Elena* - Belloni Coriolano, *Roma* - Guerra Maria, *Canada.*

Imprimatur: † HECTOR CUNIAL, Vices-gerens
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957
Stampa periodica quindicinale — Sped. in Abb. Postale — Gr. 2° — 70%

Tipografia « Don Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - 00195 Roma

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

È un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San Pio X e il Beato Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE:

1 **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2 **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve GIACULATORIA che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.

CARITÀ PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore. **Concorrere con il Signore alla grande causa della salvezza delle anime, è l'opera più meritoria e più santa che noi possiamo compiere!**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

Pia Unione
del Transito di S. Giuseppe
Via B. Telesio, 4 B
00195 Roma - Tel. 353.198

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. ..... *Lire* ..... (in lettere)

eseguito da .....

.....

residente in ..... *via* .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
00195 Roma - Via B. Telesio, 4 B

Addì (1) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in ..... *via* ..... *prov.* .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
00195 Roma - Via B. Telesio, 4 B

nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA

Addì (1) ..... 19.....

Firma del versante

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

L'Ufficiale di Posta

N. ..... del bollettario ch. 9

Mod. ch 8 bis

Servizio C. Correnti Postali

RICEVUTA di un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
00195 Roma - Via B. Telesio, 4 B

Addì (1) ..... 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

Tassa di L. .....

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi! Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria.

2) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e sicome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale **1/3444**

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Spazio per la causale del versamento

Invio L. .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

Autorizzaz. Ufficio Conti Corr. Postali di Roma n. 6770/2 dell' 11-3-1965

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

00195 ROMA - VIA B. TELESIO, 4/B
TEL. 35.31.98

Stampa periodica quindicinale
Spedizione abbonamento post. Gruppo 2° - 70%

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINE con la Novena o il Rosario di S. Giuseppe
al cento L. 1.000

PAGELLINE a colori con Tridui in onore del Santo
al cento L. 1.000

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 500

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25 L. 50 — 35 x 50 L. 200
24 x 34 L. 100 — 50 x 70 L. 300

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 200.

Per qualsiasi comunicazione Vi preghiamo di citare questo numero di Codice accanto al Vostro nome.

NON STRAPPATE QUESTA ETICHETTA

ALMA - MILANO - RIPRODUZIONE VIETATA